

6. NAR SULE CESE E MAGNAR DE FURIA

6.1 Rosmini. Foglia e Gallette

Nella seconda metà del '600 Nicolò Rosmini il Vecchio produce pochi sacchi di foglia, perchè la campagna posseduta non è molta. La foglia è venduta ad un prezzo variabile compreso tra i 2 e i 3 troni il sacco, con alcune vendite anche a prezzi più elevati: nel 1657 i 9 sacchi venduti al filatoiere Alberto Filippi a 3 troni e mezzo; addirittura a 6 troni il sacco una vendita effettuata nel 1677.

I terreni posseduti aumentano con il pronipote Nicolò Rosmini il Giovane, che eredita quelli del padre Francesco, la campagna del suocero Ambrogio Parolini e circa una terza parte delle proprietà del prozio Nicolò il Vecchio. Nel 1696 il numero dei suoi affittuali che conferiscono gallette utilizzando la foglia presente nelle campagne di proprietà sono 8.

Agli inizi del '700 i sacchi stimati nelle campagne di proprietà sono circa 210, una quantità che rimane sostanzialmente stabile per tutta la prima metà del secolo, per crescere successivamente con Giovanantonio Rosmini Serbati, sia per via dei numerosi nuovi acquisti o anche per via della requisizioni di terre a causa di mancati pagamenti dei prestiti effettuati. Nel 1752, l'anno prima della morte del padre Ambrogio, i sacchi stimati nelle campagne dei Rosmini sono 216; nel 1775 sono 258 per crescere a 561 nel 1794. Tra le tante nuove acquisizioni intervenute: nel 1761 il fedecompresso Serbati con ben 13 pezze di terra poste soprattutto a Sant'Ilario e un paio a Volano; nel 1763 le 19 pezze di terra a Marco per un totale di 12.955 pertiche, con 568 morari e una stima pari a 95 sacchi di foglia, a saldo dei prestiti accesi nel 1748 e non saldati da parte di Rocco Filippi.

1779	Foglia	1780
Sacchi		Sacchi
15	Fran. ^{no} Seta alla Fossa	10
55	Michele Forno = falli	45
12	Dom. ^{no} Zanol = Pratorande, Schiata	10
21	2 Pietro Perottox = Driotti, Mezana, Schidi	24
56	2 Amistadi = Driotti, Pozza, Vezav	59
5	Matteo Costa = Mezana, Pozza, Schidi	5
	Bianco Marchi = Albine	
	Adi maggio 1780	77
		154

Contati a farlo netto in ragione di
 az farantano il poco per altro fuori
 di Giovanni 12:16 1/2

1779 e 1780. Stima sacchi foglia campagne Rosmini (BRR)

Contemporaneamente si piantano nuove piante di gelso nelle campagne. Nel 1782 Antonio Zanol esegue un migliaio di "calme" (innesti) ai morari nei campi di Marco "a 6 troni il cento". Nel 1786 si piantano numerosi gelsi nella Chiesa di casa. Nel 1787 sono distribuiti agli 11 affittuali 2.794 "morarotti" da piantare. E non solo nel 1700. Nel 1810 sono pagati a Gio Batta Azzolini (lo stimatore della foglia dei campi dei Rosmini) 44 troni per "800 morarotti a ragione di tr. 5 il cento". Dove si piantano i morari? Non esistono "gelseti" in Vallagarina, intesi come coltivazioni intensive. Solo i vivai hanno questa caratteristica. I Rosmini ne possiedono uno nella Chiesa di casa e una "moraria", "o sia il vivaio de morari da allevare per allocarli e destinarli dove mi piacerà" nella Chiesa a Marco accanto alla casa dominicale.

I Fedrigotti acquisiscono un vivaio di "morari" nel 1816 allo "Spiazzo di Nomi".

Pur esistendo delle file di gelsi (in "binda"), questi sono per lo più piantati sulle bordure dei campi, "dietro li muri" delle Chiesure o come piante isolate "nelli filari" del campo. Un esempio di distribuzione della foglia fatta da Nicolò Rosmini il Giovane nel 1710 ai suoi fittavoli: "al Sacon il moraro à strada et li 3 morari de là dalla Chiesa"; "alla vedova Taiapreda li 7 morari dalla sec.da filla alle piobeghe"; "al Zanoto nel prà a S. Rocco li 3 morari nella strada di sotto", ecc.

Negli atti notarili di compravendita della campagna la presenza dei gelsi e il loro numero è sempre indicato in modo puntuale, assegnando ad essi anche una specifica valutazione.

Il costo della foglia a sacco presenta un leggero incremento nel corso del '700, arrivando a fine secolo a circa 4 troni a sacco, anche se si continuano a registrare vendite a 3 troni.

La foglia presente è stimata annualmente da dei periti, pagati 1 soldo a sacco (vale a dire 1 ventesimo di trono o un centesimo di fiorino). I Rosmini provvedono a distribuire agli affittuali i sacchi di foglia in proporzione alla semenza fornita (misurata in onces), tenendo conto di "quanta foglia cadauno ha consumato e quanta di galete s'ha ricavato per sacco". Nel 1717 ad esempio la produzione di gallette varia da 3 libbre e mezzo a sacco rese da Mattè Cai, fino a più di 5 libbre a sacco di resa da parte di un altro paio di affittuali.

Annate buone si alternano ad annate più problematiche: nel 1687, ad esempio "si stima un raccolto inferiore del 30 per cento rispetto all'anno passato"; nel 1691 si reputa "buona la qualità delle galete ma scarsa la quantità" per foglia e semi bachi insufficienti.

L'allevamento dei bachi in casa Rosmini non risulta documentato neppure nel '600. E' invece documentata la fase della trattura della seta delle gallette conferite dagli affittuali, in particolare da parte di Dorotea, la moglie di Nicolò Rosmini il Vecchio. Le foglie di gelso presenti nella campagna risultano in ogni caso assolutamente insufficienti a far fronte alla richiesta di seta grezza e seta lavorata per il Negozio delle sete di proprietà Rosmini. A fronte di poche decine di libbre di seta grezza che sono prodotte grazie alle gallette conferite dai fittavoli, gli acquisti presso terzi di seta grezza e lavorata raggiungono le migliaia di libbre.

La compravendita di seta grezza non presenta margini di guadagno. Il valore aggiunto è dato dalle lavorazioni successive nel filatoio e soprattutto dalla tintoria.

Facciamo dei conti

Le gallette sono pagate 1 trono e mezzo a libbra (ma nel '600 anche meno); per fare una libbra di seta grezza ci vogliono dalle 10 alle 12 libbre di gallette; il costo della trattura per maestra e menaressa alla caldera è di 1 trono e mezzo a libbra di seta grezza prodotta; il costo della seta grezza è compreso tra i 15 e i 17 troni a libbra (con punte di 20 troni nel corso del '700).

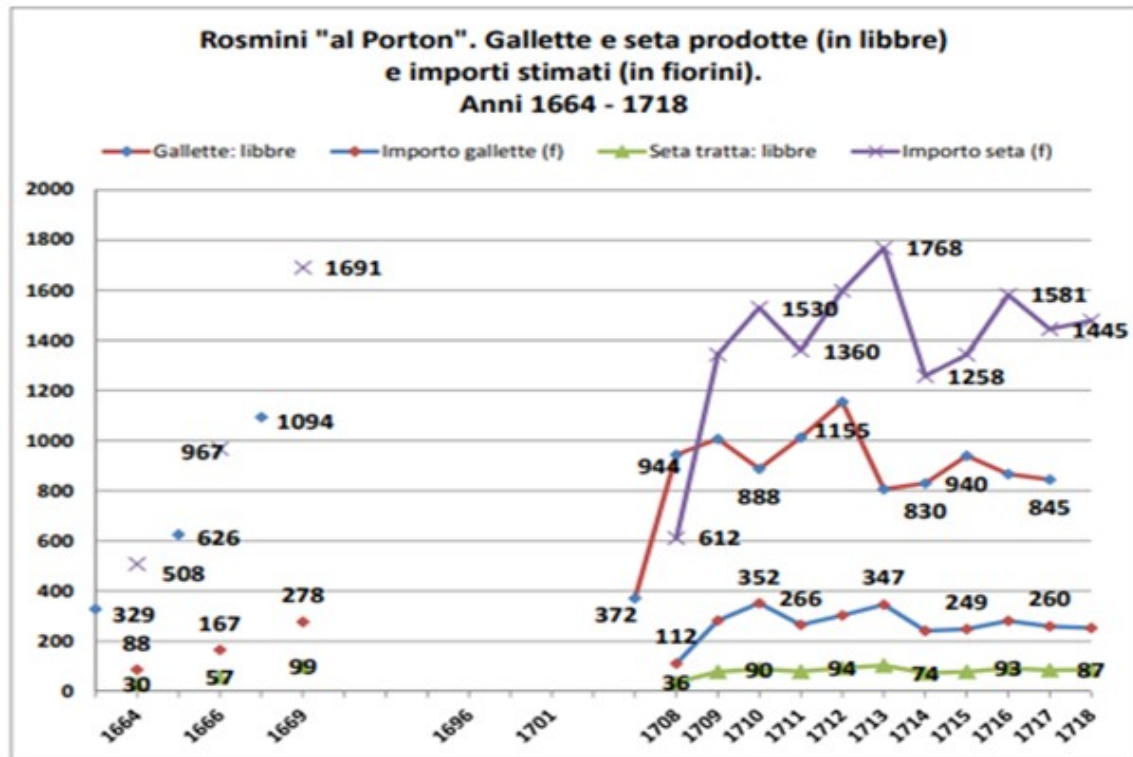
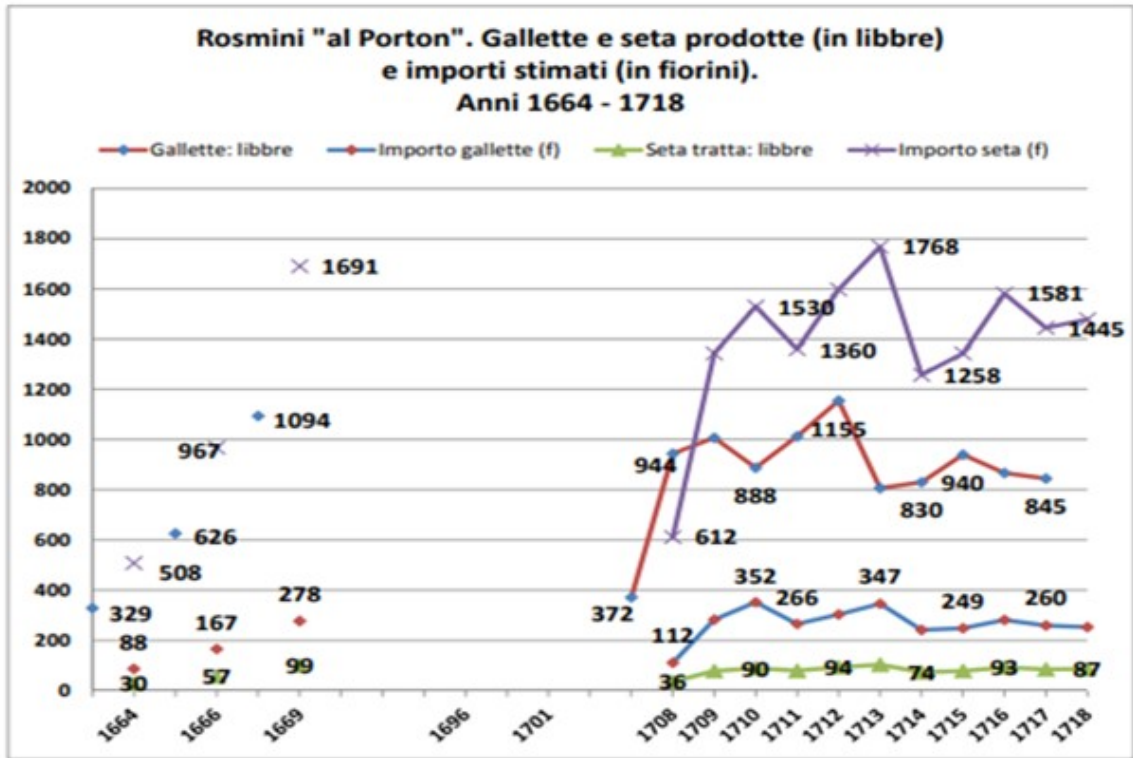
Quanto costano 1.000 libbre di gallette?

Circa 1500 troni (300 f.).

Quanta seta grezza si ottiene da 1.000 libbre di gallette?

Circa 85 /90 libbre, con un rapporto di 12/11 libbre di gallette per 1 libbra di seta grezza.

Quale è il costo alla caldera per produrre queste circa 88 libbre di seta grezza?
 132 troni (1 trono e mezzo a libbra).
 Quale è il costo finale delle 88 libbre di seta grezza?
 1.632 troni (costo gallette + costo trattura).
 Quale dovrebbe essere il costo di vendita per pareggiare questi importi?
 Almeno 18 troni e mezzo a libbra.



All. 6.1 Documenti Rosmini. Foglia e gallette

Nicolò Rosmini il Vecchio

1657 18 giugno "seda fatta tirar di l. 125:5 di galette ha reso seda l. 12:10".

1667 "comprate l. 822 di galette tr. 1183"; seta tratta "l. 73 a m.ti 20 tr. 109:10".

1677 "Nicolò Ganzin Spelain l. 187 per sua trattura a tr. 1 la libbra più 1 mossa di vino per libbra che fanno B.e 1:4:2 ". (lo Spelain lavora "spelaia, straze di seta e galette sbuse, petoloti e roba scartezata").

Nicolò Rosmini il Giovane

1691 9 giugno a Gasparo Muralta di Zurigo: "la stagione si va scoprendo bona per la qualita delle galette ma scarsa per la quantita, avanzando o sia rimanendo assai foglia addietro et tanta che fa arguire il terzo restata che proviene per esservi statto scarsezza di semenza".

1693 9 giugno lettera firmata Rosmini e Fedrigotti dal Negozio di Rovereto indirizzata a Nicolò Rosmini il Giovane in 'missione aziendale' a Zurigo per trattare con clienti nuovi e vecchi: "si sente per ogni parte grandissima reclamazione della quantità de cavalleri che vano a male in Veronese, Mantova, Ostria, Ferrara, Bologna, et ancho a Montagnana et anchora qui e contorni hora si sente lamentationi in modo che chi a sede li sono care et l'averano indovinata, certo che sono care in pretio, a Verona niuno vol vender sede" (...) "Tiraboscho avisa che a Villafrancha sollamente ove si fa l. incirca 25 mila di seda non si fara l. 1000 per essere tutti li cavaleri andati al malle (...) gia si prevede le galette care e ancho la seda".

"1708 28 giugno Pietro Antonio Dossi fillatorio alla Sega per manifattura di libre 36:4 di seta trata dalle mie galette raccolte questa stagione a tr. 1.10

simile di libre 1:7 di doppi e faloppe a tr. 1:10 [totale] tr. 177:17:6"

1710 10 giugno "Notta delle gallette ch'intrano in quest'anno detratte quelle cavate da far semenza"

in totale sono libbre 1.412 e riportano i vari affittuali precisando che conferiscono tutto ("sue e nostre"): "Nicolò Nicolòdi; Gio Bisof; Nicolò del fu Mattio Marsili; Antonio Augustin molinaro; Gio Antonio Visetti; Domenico Passerini"

1711 16 giugno "Notta delle gallette che si mandano al s.r Gasparo Benedetti da far lavorar per mio conto l. 1428" (8 libbre "sono levate dalla sig.ra Christina"), da cui si ottengono l. 117:11 di seta grezza; con "doppi e faloppe l. 124:5" (con un rapporto seta grezza/gallette pari circa all'11,5%)

Ambrogio e Nicolò Francesco Rosmini

1717 "nota quanta foglia cadauno ha consumato e quanta di galette s'ha ricavato per sacco l'anno 1717"

"Tagliapietra	once 3	l. 4 di galette per sacco	sacchi 62:2	l. 249
Pasquale	once 3	l. 4:3 per sacco	sacchi 69:2	l. 293
Grandi	once 2	l. 3:10 per sacco	sacchi 59	l. 227
Stinghenn	once 3	l. 5:4 per sacco	sacchi 70:1	l. 378:1
Antonio Bonifacio	once 2	l. 4:1 per sacco	sacchi 36:3	l. 148
Patuzzi	once 2:1	l. 5:4 per sacco	sacchi 38:2	l. 157
Mattè Cai	once 3	l. 3:11 per sacco	sacchi 33	l. 130"

Ambrogio Rosmini

1750 "Vigilio Fraporti di Patton e figlioli l. 305 di gallette date a Simon Pompermaier tr. 557 con piu tr. 8 regalia"

6.2 Fedrigotti. Foglia e Gallette

Nei contratti di locazione per tutto il '700 e anche nel secolo successivo sono previste due libbre "piccole", cioè "di Roveredo" (pari a 332 grammi) per ogni sacco di foglia.

La foglia stimata nelle campagne Fedrigotti è pari a 1.138 sacchi nel 1816. Cresce costantemente fino ad un massimo di 4.321 sacchi nel 1849, per poi scendere progressivamente fino ai 1.493 sacchi stimati nel 1880.



Registro foglia e Gallette Fedrigotti dal 1816 al 1860 (BCR)

I conferimenti di gallette da parte degli affittuali dei Fedrigotti risentono di questo andamento e permettono di leggere, indirettamente: la ripresa della lavorazione della seta dopo le difficoltà incontrate nel primo quindicennio dell'800 a causa delle turbolenze politico militari, con una crescita costante fino a metà del secolo; la successiva battuta d'arresto a metà '800; il lento declino di fine secolo.

Nel 1816 23 affittuali dei Fedrigotti conferiscono 4.982 libbre di gallette (con Bortolo Cavalieri di Sacco che conferisce 540 libbre), con una crescita costante negli anni successivi. Gli impianti di gelsi nelle campagne e il rinnovo delle piante vecchie, sia con nuovi innesti ("calme") che con piantar "morarotti" è costante. Da una nota del 1835 sono indicati centinaia di morari, "da busa" e "piccoli", da piantare nelle diverse campagne che impegneranno almeno una decina di uomini per espiantare le piante vecchie e sostituirle con i nuovi gelsi.

Nei conferimenti di gallette da parte degli affittuali nelle annate 1848 e 1849 si toccano numeri record con rispettivamente 26 mila e 25.800 libbre di gallette prodotte. Già dall'anno successivo si assiste ad un calo significativo, e dieci anni più tardi nel 1859 si arriva ad un minimo di 3.500 libbre, testimonianza di come le malattie del baco (la pebrina, il calcino, la flaccidezza che li rende

incapaci di completare il bozzolo) colpiscono pesantemente le campagne.

I rimedi introdotti con la selezione dei semi bachi e l'introduzione di specie d'importazione non invertono in modo significativo la tendenza al calo di produzione di gallette, che si accompagna alla crisi ormai strutturale del setificio roveretano, non più in grado di competere con i filati d'importazione dall'Oriente. Nel 1881 le gallette conferite ai Fedrigotti da 24 affittuali ammontano a 1.366 chilogrammi, pari a 4.115 delle vecchie libbre: un dato inferiore a quello del 1816.

La raccolta delle gallette si concentra a metà del mese di giugno, con gli ultimi conferimenti da parte degli affittuali di Patone a fine giugno e in qualche anno ai primi di luglio.

Le entrate garantite ai Fedrigotti dalle gallette rappresentano importi significativi. Dai 3.600 fiorini del 1816, si arriva a superare i dieci mila fiorini nel decennio '40, con un introito dalla vendita delle gallette in questi anni addirittura superiore a quello dell'uva; per poi scendere progressivamente fino ai 2.500 – 3.000 fiorini nei primi anni '80 dell'800. Gli importi, seppure in calo dalla metà del secolo, sono sostenuti da prezzi crescenti delle gallette a causa di un'offerta diminuita: rispetto ai 44 carantani a libbra del 1816, con prezzi decrescenti anche sotto i 30 carantani nei due decenni successivi, si arriva ad una media di poco inferiore ai 90 carantani a libbra per gli anni dal 1859 al 1875.

Prima della liquidazione del Negozio di sete di proprietà, avvenuto nel 1821, le gallette prodotte sono consegnate dai Fedrigotti al direttore del Negozio Melchior Baroni. Dopo la chiusura del Negozio sono consegnate in parte a Giuseppe Pross e figlio, filatoieri che hanno in affitto il filatoio già Lorandi alle Campagnole, acquisito all'incanto dai Fedrigotti nel 1781 e rivenduto nel 1830; e in parte agli eredi di Giacomo Bettini che di padre in figlio gestiscono il "filatoio Grande" di Sacco eretto nei primi anni '60 del 1700 da Pietro Modesto Fedrigotti.

Non può meravigliare la scelta di Fedrigo Fedrigotti nell'ultimo scorcio del secolo di imporre agli affittuali di espiantare i gelsi per piantare tabacco come a Pradaglia o "per far pergole", come "ai Muretti e al Perer" "rifacendo l'impianto dei filari con marzemino padovano dove il primo impianto non è riuscito"

All. 6.2 Documenti Fedrigotti. Foglia e gallette (BCR)

Pietro Modesto Fedrigotti

18 luglio 1750 Pietro Modesto Fedrigotti concede in affitto per i prossimi 5 anni "ad iniziare dal San Michele prossimo a Domenico Michele del fu Andrea Lorandi di Brancolino delle prative e vignate: "Rispetto alla foglia de cavalieri che si ritrova in tutte le antescritte pezze di terra si prative che arrative dovrà esser stimata di tre anni in tre anni e calcolata in ragione di troni 2:15 il sacco la quale doverà dal Conduttore esser annualmente pagata al Sig. Locatore con tante gallette di buona e mercantile qualità valutate alla tassa alta di Roveredo, le quali gallette esso Conduttore dovrà portarle alla Casa del Locatore, o a Roveredo, oppure dove medemo gli sarà indicato. Anzi sarà il Conduttore tenuto di dar al Sig. Locatore tutte quelle gallette, che egli sarà col mezzo della foglia suddetta, le quali per patto espresso anno sempre obbligate ed ippotecate".

Giovanni Fedrigotti

Nel 1825 nei conferimenti degli affittuali ai Fedrigotti compaiono le gallette "Brianza". Gli affittuali Fedrigotti ne raccolgono 489,8 libbre su un totale di 7645,9 libbre di gallette in quell'anno. Rispetto ai 25 conferitori totali sono solo tre i conferitori di gallette "Brianza", con Azzolini Vicenza che ne consegna 262,8 libbre. La valutazione a libbra delle "Brianza" è più alta (32 carantani e mezzo contro i 30 e mezzo per le gallette definite "comuni").

Nel 1826 le "Brianza" raccolte, sempre valutate di più, ammontano a poco più di 222 libbre, tutte conferite da Parisi Giacomo di Brancolino che conferisce anche 90 libbre di gallette comuni.

Le "Brianza" sono citate fino alla raccolta del 1830, poi scompaiono.